

LAVERONICA

arte contemporanea

via grimaldi 93
97015 modica (rg)
t. 09321881704
info@gallerialaveronica.it
www.gallerialaveronica.it

Proloco #4

“Perché non aprite una galleria a Milano?”

Abbiamo iniziato a ragionare sull'idea di *Proloco* durante la biennale di Architettura del 2016 dal titolo *Reporting From The Front*. L'invito lanciato dal curatore Alejandro Aravena ai partecipanti era quello di individuare una battaglia da combattere.

Nello specifico ci colpì molto il progetto *Onore Perduto* dell'architetta siciliana Maria Giuseppina Grasso Cannizzo. Nel testo del catalogo, a proposito di questo lavoro, veniva citato l'economista cileno Manfred Max-Neef, secondo il quale “la zanzara è l'unico animale in grado di sconfiggere un rinoceronte. O meglio, uno sciame di zanzare. Metafora del capitalismo, il rinoceronte possiede una forza indomita e brutta che distrugge tutto ciò che ostacola i suoi interessi (competitività), annientando tutti gli esseri più piccoli (attività locali). L'unica strategia per sopravvivere, sostiene Max-Neef, è ridurre le proprie dimensioni in modo da non costituire più una minaccia per quella forza così grande (ed essere così lasciati in pace), ma al contempo poter soffocare il pachiderma se si agisce di comune accordo”.

Nel progetto l'architetta sosteneva che l'unico modo per incidere su un territorio ed innescare un cambiamento è lavorare utilizzando la piccola scala.

Il progetto *Proloco* nasce dall'incontro con una serie di realtà artistiche che hanno operato in specifici territori costituendosi come nuclei di resistenza e facendo dell'uso della piccola scala una modalità operativa.

Per un anno la galleria si trasformerà in uno spazio che racconterà questi incontri e darà voce a queste realtà attraverso una serie di mostre, concerti, presentazioni di libri e workshop in dialogo con la comunità locale.

Avremo il piacere di ospitare, tra gli altri, il gruppo operaio 'E Zezi, formazione musicale nata negli anni settanta nella fabbrica dell'Alfa Sud di Pomigliano D'Arco in collaborazione con Marinella Senatore; Gino Gianuzzi che presenterà l'archivio della galleria Neon da lui fondata a Bologna nel 1981; Giuseppe Frau gallery, collettivo di artisti sardi impegnati nella regione del Sulcis dove hanno fondato una scuola civica di Arte Contemporanea.

Proloco si concluderà ad Agosto del 2019 riproponendo la mostra di un solo giorno *Wherever* centro ricreativo di quartiere del pittore ispicese Francesco Lauretta già presentata in galleria nel 2008 con l'aggiunta di sonoro a cura di Avantrec (Francesco Lucifora).

Francesco Lauretta

Proloco #4 – Wherever, centro ricreativo di quartiere popolare (remix).

Inaugurazione Venerdì, 16 Agosto 2019, 9 p.m.

Wherever, centro ricreativo di quartiere. *Wherever*, l'idea arriva da lontano, dall'11 settembre, o sfogliando un'intervista di Ricardo Villalobos letta recentemente, o semplicemente ascoltando i consigli del mio gemello artigiano, o imbianchino - quella nobile arte di decorare e dare colore alle nostre case -, o ancora e ancor più semplicemente per un caso ricordando 'L'atelier' di Gustave Courbet, quadro manifesto del realismo. *Wherever* è una mostra di un solo giorno ed è una festa o sagra sociale del cannolo in una via di Modica. Una volta gli artisti, tanto tempo fa ricordando, non facevano delle vere e proprie mostre come le intendiamo adesso e spesso le opere erano esposte singolarmente o a piccoli gruppi in spazi pubblici o privati. Ogni mostra era un evento. Con *Wherever* ho creduto opportuno di mostrare in una via del mondo una sola opera-evento. Accennavo dei consigli di mio fratello gemello imbianchino. Lui, spesso, ama ripetermi che i pittori dovrebbero esporre solo in provincia, nei piccoli paesi dove è possibile ancora avere un contatto con la gente. I pittori in città, dice Michele, qui in Italia e con tanto sistema, sono ridicoli e spesso fonte di pregiudizi dagli addetti ai lavori, pertanto è meglio rivolgersi alla gente di paese che, a suo avviso, può comprendere e accogliere la generosità del pittore nel mostrare quadri che possano informare ancora della condizione dell'uomo e della sua destinazione. D'altronde la pittura ha raggiunto prima di ogni altro linguaggio le vite degli uomini. Io, per esempio, ho l'immagine della Sacra Famiglia con il ramoscello d'ulivo che proteggeva il letto dei nonni che m'informava del fare degli uomini, creativi. Il quadro che presento mostra degli uomini in costume intorno ad un cavallo addobbato a festa, dei cannoli. Questo quadro è stato concepito non tanto per motivi politici, se tanto incuriosisce il fatto di avere dipinto dei cannoli siciliani a mo' di spirito santo sopra le teste dei mascherati, o come aureole, ma pensando a quella splendida opera letteraria di Max Ernst, 'Una settimana di bontà; o per avere letto l'ultimo romanzo di Don DeLillo 'L'uomo che cade', perché mi ha sorpreso il fatto che dopo la tragedia delle due torri, molti per superare lo shock frequentassero centri ricreativi di quartiere dove era possibile seguire corsi di ogni genere, giocare a domino o a ping pong, aiutare gli anziani, eccetera. Alla fine, pensavo, in un mondo che ci vuole omologati, la gente in casi di pericolo o di urgenze d'ogni tipo, si rivolge a se stessa, s'informa nel quartiere e il quartiere diventa un micro mondo o unico mondo di sopravvivenza e questo micro mondo lo si ritrova dappertutto, a Modica come nel centro di New York, o a Basilea dove ho avuto modo di partecipare, in occasione di una Fiera d'Arte Contemporanea, ad una festa di quartiere: fantastica! Così intorno ad un piatto di pesce, discutendo con Corrado, e poi viaggiando per le vie di campagna ascoltando un CD di canzoni folcloristiche, è venuta l'idea di *Wherever*. Mi ha sorpreso poi che uno come Ricardo Villalobos, uno che crea eventi nei club in ogni dove, affermi che sia giunto "il tempo di ritornare di nuovo alle melodie. Basta con la minimal di un certo tipo. Ci sta che in un set la monotonia possa avere la sua parte, per cedere il passo alle melodie, o a un ritmo differente. Ma non si può continuare a proporre set che oltre a essere monotoni sono noiosi"; e, poi: "Il ritmo è un linguaggio universale, mentre le melodie appartengono a culture specifiche". Fu così che dissi a Corrado di fare questa mostra. Di occupare il quartiere a festa. Di esporre un solo e grande quadro "familiare". Di nascondere dentro le case, nei piani superiori, dei gruppi locali vestiti in costumi d'epoca che suonassero opere "a memoria" – almeno all'inizio dell'evento per poi versarsi nelle vie in festa -, di distribuire

cannoli siciliani, e vino, e altri prodotti di buona creanza, e che si ballasse e si versassero parole e risa; una festa di quartiere per ricreare qualcosa che ha a che fare con le cose umane, d'intesa popolare.

Francesco Lauretta dopo la formazione all'Accademia di Belle Arti di Venezia con Emilio Vedova e una tesi su James Lee Byars si trasferisce a Torino. Qui comincia ad esporre opere monumentali, bianche sculture che rasentano il minimalismo ma evocative di un certo spirito barocco e narrative, olfattive: utilizza petali di sapone verde o petali di rosa nera che deposita su cassetti che destabilizzano elementi riconoscibili, d'uso comune, come un sofà, un piedistallo, quadro. Sperimenta l'installazione, la performance, il video e dal 2003 comincia a lavorare per una ridefinizione della pittura come linguaggio e su quella del pittore come condizione esistenziale, esplorando le tecniche, i processi, gli esiti formali, le deviazioni, i limiti e i possibili fallimenti. Dal 2010 è al lavoro su "I racconti funesti", una serie di allegorie in cui esercita la scrittura come strumento per la comprensione della sua ricerca. Recentemente ha dato inizio ad un progetto sulla libertà e l'invenzione comprendendo la pittura come fondazione di mondi, immensi e possibili. Dall'ottobre del 2017 con Luigi Presicce inventa la Scuola di Santa Rosa, libera scuola del disegno, a Firenze. Le più recenti mostre personali, tra le molte in gallerie e spazi istituzionali, sono: "The Battle" Fondazione Rossini, Briosco MB (2018), "Due volte", galleria Giovanni Bonelli, Milano, "Inesistenze", alla galleria Z2o Zanin, Roma (2015), "Una nuova mostra di pittura", in più sedi storiche a Scicli (2014), "Esercizi di Equilibrio, alla GAM Galleria d'Arte Moderna, Palermo (2013). Tra le molte mostre collettive in Italia e all'estero si ricordano "Walking on the Planet", Casa Masaccio, San Giovanni Valdarno (2015), "PPS- Paesaggio e Popolo della Sicilia", Palazzo Riso a Palermo e Frigoriferi Milanesi a Milano (2011), "Visions in New York City", Macy Art Gallery, New York (2010), oltre alla partecipazione a progetti speciali realizzati da collettivi di artisti e curatori, tra gli altri Racconto di Venti, Milano (2015), The Wall (archives), Milano (2015), Nuvole, Scicli (2014), Madeinfilandia, Pieve a Presciano, Arezzo (2013), La festa dei vivi (che riflettono sulla morte), Porto San Cesario, Lecce (2013).